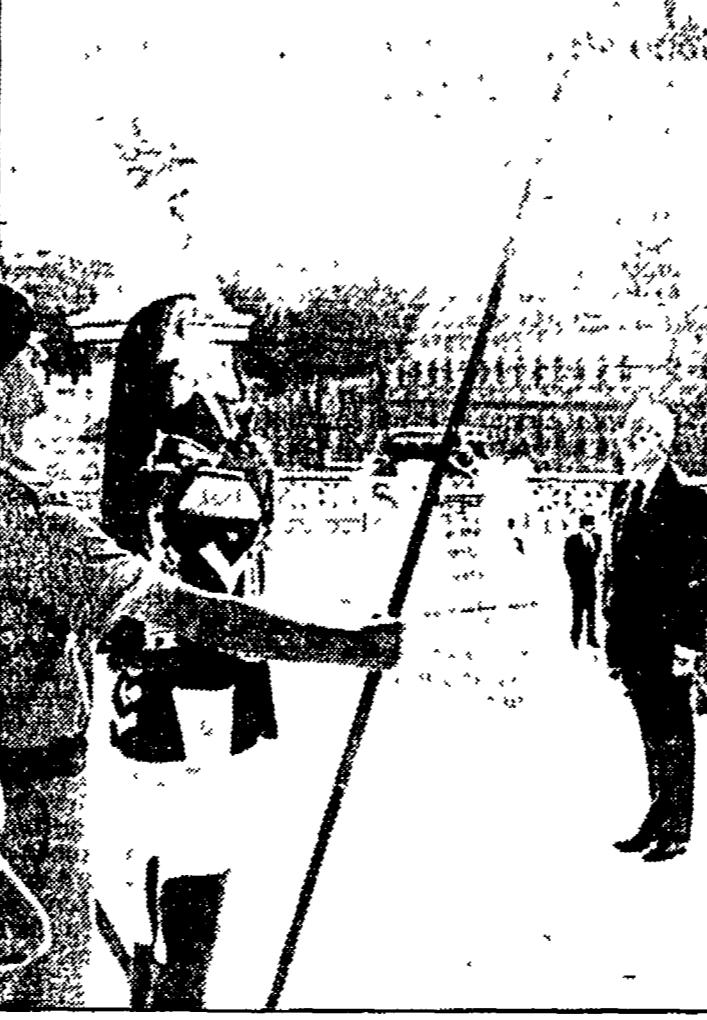


Da Montecitorio al Quirinale «escortato» dal saluto della folla

La città incontra il presidente

Vetere a Cossiga: «Roma sarà al suo fianco»



Strade chiuse, traffico deviato, vie imbrattate: è questo il quadro di un mattino a vivere la prima giornata del neopresidente della Repubblica. È stata un'attesa sonnacchiosa complice anche la giornata caldissima rotta solo da un falso allarme per una bomba all'interno dell'agenzia del Banco di S. Spirito vicino alla Camera dei deputati, ma la città è arrivata puntale all'appuntamento con Francesco Cossiga. Quando l'ormai presidente della Repubblica ha lasciato Montecitorio per recarsi all'Ufficio del Quirinale, a Venezia c'era già, attendendo una discreta folla, «rinforzata da numerosissimi stranieri. Dopo la tradizionale deposizione della corona d'alloro al Milite Ignoto sottolineata dall'improvviso arrivo degli aerei della squadra acrobatica c'è stato l'incontro tra il presidente della Repubblica e il sindaco di Roma.

Ugo Vetere e Francesco Cossiga si sono incontrati all'angolo di piazza Venezia con via dei Fori Imperiali. Per l'occasione era stato, con grande cura, scelto lo stesso luogo della lupa capitolina. Il sindaco Vetere, che era accompagnato da numerosi assessori della giunta uscente e da diversi rappresentanti del nuovo consiglio comunale, si è fatto incontro a Cossiga. Una stretta di mano, un abbraccio e poi Cossiga, che aveva al suo fianco il presidente del Consiglio Bettino Craxi, ha salutato il suo predecessore. «Vetere gli ha porto a nome della città. Già come membro di questo Parlamento ma anche per gli importanti compiti politici che ha ricoperto — ha detto Vetere — lei è da lunghi anni romano tra i romani e mi consente dunque di salutarlo anche come

conciatadino di cui la nostra comunità si onore».

Dopo aver conferito al neopresidente la specie di «cittadinanza ad honorem», il sindaco ha ricordato l'impegno civile e democratico di cui ha sempre dato prova la città anche durante le fasi più tremende della criminale spirale terroristica. «La prego — ha aggiunto Vetere — per i lunghi anni nel quali darà al paese il suo alto contributo dal colle del Quirinale di tenere presente che su quest'altro colle la Comune di Roma è anche essa un punto della stessa linea per il bene nazionale, per il progresso civile».

Al termine del saluto sottolineato da un lungo e caloroso applauso della folla il presidente Cossiga si è congedato dal sindaco Vetere e risalendo sulla Lancia Flaminia decappottabile del '61 si è diretto verso il Quirinale. La giornata si è conclusa senza incidenti. Solo il traffico ha pagato lo scotto della cerimonia. Qualcuno però ha tentato di creare un clima di tensione. Dopo l'episodio del mattino nel tardo pomeriggio l'allarme di una bomba (rivelatosi poi falso) ha creato momenti di tensione nella zona tra ponte Umberto e ponte Cavour. Una telefonata anomala ha segnalato la presenza di un ordigno esplosivo all'interno degli uffici diplomatici del Kuwait al numero 11 di lungotevere Marzio. Gli artificieri non hanno trovato nulla. Le misure di sicurezza, però, hanno aggravato la già difficile situazione del traffico che per circa mezz'ora è inarrestabile.

NELLE FOTO: qui accanto, Vetere porta il saluto delle città; in alto Cossiga saluta la gente e poi davanti al Milite Ignoto



Cominciata ieri la consegna degli appartamenti Iacp a Tor Bella Monaca

E dopo 11 anni di attesa, la casa

I primi cinquanta «legittimi assegnatari» sono entrati nelle abitazioni - La consegna delle chiavi proseguirà fino a venerdì
In tutto concessi 263 alloggi - «Però manca l'acqua, la luce e il gas» - Anche la vigilanza continuerà fino a consegna avvenuta

Il segno di vittoria con le dita, il signor Francesco Carassale e sua moglie Maria Guida Cerotto, completi dei figli Marco e Andrea, si mettono in bella posa dinanzi alla macchina fotografica. Sono contenti, «anzi felici»: dopo 11 anni di attesa hanno finalmente una casa da quale nessun proprietario potrà mai criticare. Siamo al 3° piano di Tor Bella Monaca, il quartier d'affari più avanzato di Roma. A destra, la casa del signor R. R. quello presieduto giorno e notte dagli stessi assegnatari: i primi di vedersi soffiare l'appartamento sotto il naso da altri disgraziati senza casa. Da ieri mattina i legittimi assegnatari hanno avuto l'Or si per l'entrata dall'Iacp e, ovviamente, anche la chiave.

Due stanze più salottino, una cucina spaziosa, un bel bagno, un balcone spinto verso le colline. «È bellissima, non è vero?», radiosa ci mostra ogni stanza la signora Maria Guida, in tenuta da casa e sudatissima per il gran da fare (un trasloco è qualcosa di mostruoso). L'appartamento è uno dei 236 assegnati in questo comparto.

Cinquanta famiglie sono già entrate nelle «loro case» e l'assegnazione finirà venerdì, quando anche le ultime abitazioni saranno consegnate.

«Le voglio mostrare qualcosa» — annuncia Francesco Carassale correndo a cercare qualcosa nell'altra stanza e tornando con una carta in mano. «La vede questa — dice — è una lettera non scritta. Per tutti i tre anni fa quando sono stato sfrattato, partita della mia vicenda personale, la prenderò di vederli soffiare l'appartamento sotto il naso da altri disgraziati senza casa. Da ieri mattina i legittimi assegnatari hanno avuto l'Or si per l'entrata dall'Iacp e, ovviamente, anche la chiave.

La gioia della famiglia Carassale-Cerotti è condivisa anche dagli altri assegnatari e non solo quelli che, come loro, sono intenti a lavorare, strofinare pavimenti, muri, finestre e letti, ma anche da quelli attesi, continuando nel turno di vigila all'esterno degli edifici, di entrare a loro volta negli appartamenti.

«Lo scriva, lo scriva pure — grida la signora Aurelia Sannipoli — la mia casa, al quarto piano della scala G, è bellissima. Nonostante abbia aspettato tanto (undici anni, come Carassale) sono soddisfattissima e non vedo l'ora di entrarci.

La domanda all'Iacp, comunque, è: «Perché gli assegnatari di questo comparto Francesco Carassale la fece nel '73. «Ci furono brogli da qualche parte e quelle domande — ricorda — furono mandate al macero. Così ho partecipato ad altri bandi: a quelli dell'Iacp, al Demanio e di nuovo all'Iacp. In tutto, come già detto, undici anni di attesa.

La gioia della famiglia Carassale-Cerotti è condivisa anche dagli altri assegnatari e non solo quelli che, come loro, sono intenti a lavorare, strofinare pavimenti, muri, finestre e letti, ma anche da quelli attesi, continuando nel turno di vigila all'esterno degli edifici, di entrare a loro volta negli appartamenti.

Maddalena Tullant

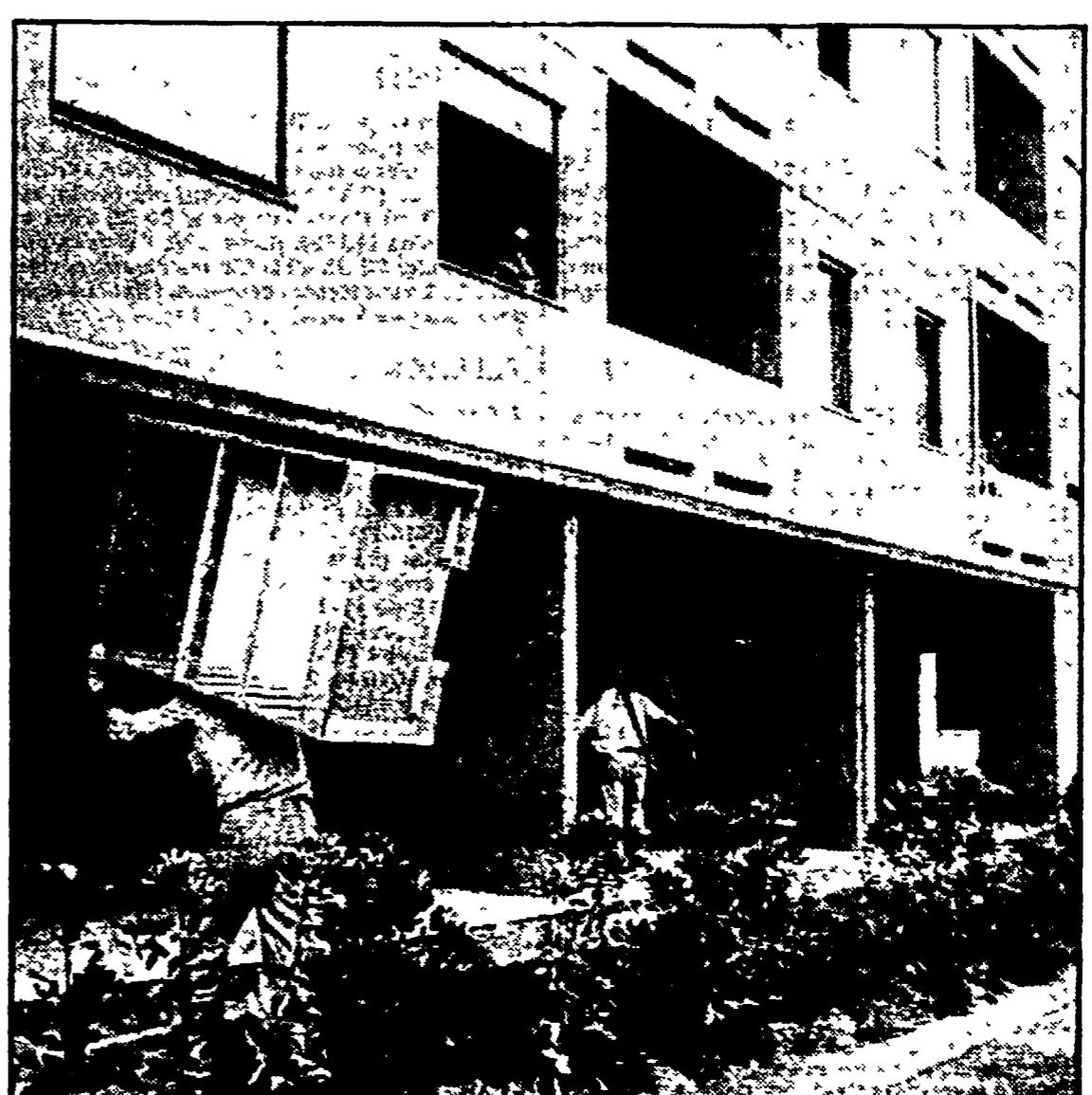
Graduatoria Iacp: slittano i ricorsi

Slittano al 28 luglio i termini per presentare i ricorsi contro le graduatorie Iacp riguardanti i bandi dal '79 all'82. La proroga è stata ottenuta dalle pressioni del Sunie, il sindacato degli inquilini, che aveva considerato la pubblicazione «impropria e confusa».

come si è espresso il segretario del sindacato Luigi Pallotta, in una dichiarazione sulla situazione degli sfratti nella capitale.

«Sono interessate alla graduatoria 44 mila persone — ha detto Pallotta. — Le liste sono state ufficialmente compilate alla data dell'11 giugno. È evidente che, a causa della ritardata diffusione della graduatoria, gran parte degli avari diritto si troveranno nella impossibilità di far valere le proprie ragioni. Una situazione assurda — continua Pallotta — che può provocare reazioni incontrollabili.

Quanto all'esecuzione degli sfratti, che procede al ritmo di quindici-venti al giorno, finora non sono stati segnalati incidenti. I momenti più «caldi» probabilmente si avranno a partire da settembre quando in un solo mese saranno eseguiti non meno di cinquemila sfratti. Più grave sarà la situazione a novembre con dodici mila sfratti e a gennaio con ventimila.



Gli assegnatari di Tor Bella Monaca trasportano i mobili nelle nuove case consegnate dall'Iacp

Angela Giulietti, appena uscita dalla banca era stata seguita da due teppisti in moto

A pugni e a calci le strappano 10 milioni

L'anno trascinata fuori dai taxi e sbattuta per terra. Poi a pugni e a calci è stata costretta a lasciare la borsa con i 10 milioni. Angela Giulietti, l'anziana signora vittima del violento scippo si è cavata fortunatamente solo con molti lividi e contusioni che guariranno in dieci giorni.

Angela Giulietti, 55 anni abitante in via Imera all'Appio, è uscita ieri mattina per ritirare 10 milioni in una banca di piazza Tuscolano. I due ladri hanno sicuramente visto che la donna aveva incassato una

discreta somma. Quando la donna è uscita, verso le dieci, dalla banca e si è infilata in un taxi, l'hanno inseguita con una moto di grossa cilindrata. Il taxi, guidato da Fernando Sanella, si è diretto verso il Laurentino.

I due scippatori sono entrati in azione in piazza Ardigo: alle 10,40 il taxi era quasi fermo per il traffico. Uno dei giovani ha aperto la portiera dell'auto, ha afferrato violentemente l'anziana signora e l'ha trascinata prima fuori, poi per qualche

metro sull'asfalto. A pugni e a calci si sono fatti consegnare la borsa e son fuggiti velocemente in moto. Alcune persone hanno soccorso la donna trasportandola immediatamente al Pronto soccorso dell'ospedale S. Eugenio. I medici hanno medicato le ferite (lividi, contusioni ed escoriazioni in tutto il corpo) senza però ritenerne necessario il ricovero. Angela Giulietti è tornata subito a casa con una prognosi di 10 giorni.

Un nuovo drammatico scippo a Roma

che ricorda nell'esecuzione quello in cui perse tragicamente la vita il 9 aprile Lucia De Palo, di 54 anni. Anche allora due giovani afferrarono la donna per la borsella e la trascinarono per una decina di metri. I numerosi colpi alla testa sbattuta sull'asfalto le tolsero la vita. La polizia arrestò dopo pochi giorni due giovani tossicodipendenti, responsabili dello scippo mortale. Sono stati condannati a 12 e 13 anni.

Ieri, per un momento, si è temuto un nuovo tragico bis.

Ci vorrà tutto il mese di luglio (e forse non basterà neppure) affinché il Lazio abbia un governo. Nella conferenza dei capigruppo svoltasi ieri, infatti, sono state fissate le prossime sedute del consiglio (la prima sarà mercoledì 10), prevedendo alcune anche straordinarie. Evidentemente per la distribuzione degli incarichi si è ammesso inizialmente e nonostante le pressioni dei gruppi comunista e del consiglio di classe, la maggioranza se la prende comoda. Si inizia infatti con un dibattito politico-programmatico e si prosegue su questa strada anche il 17 luglio. Il 25 e il 26 si dovrebbe stringere sulla elezione del presidente e della giunta. Se ciò non avverrà si rimanderà al 30 e al 31.

L'impasso — secondo voci bene informate — viene da un nuovo drammatico scoppio a Roma

Region: i «cinque» ancora indecisi, in alto mare la giunta

Del resto anche fra i democristiani non tutto è chiaro su chi dovrà fare il vicepresidente: l'uscente Bruno Lazzaro o Cesare Cursi, sostenuto alle amministrative da Ci e che ha raccolto una valanga di preferenze? O invece l'outsider Rodolfo Gigli, vicino al segretario regionale Sbardella? Fra questi «giovani», passerà il mese di luglio, poi in quello di agosto ci andrà in ferie. I problemi drammatici del Lazio possono tranquillamente aspettare settembre.